

RITRATTO IN CHIAROSCURO

La città corre, ma a due velocità

Meno giovani, cala il tasso di fecondità. E si può essere poveri anche avendo un lavoro

Dinamiche sociali ed equità: ecco dove la metropoli fa fatica ed è più fragile. È quanto emerge da «Osservatorio Milano», che attinge alle analisi di Caritas e **Fondazione Ambrosianeum**

I chiaroscuri che sono stati fotografati nella terza edizione di Osservatorio Milano si annidano soprattutto sotto la voce «Dinamiche sociali ed equità», alla quale ha contribuito con la sua analisi la fondazione culturale **Ambrosianeum**. Che spiega come la città vada a due velocità: economia, attrattività e reputazione da un lato, mercato del lavoro e inclusione sociale dall'altro. Persistono le disuguaglianze e una polarizzazione economico-sociale.

In ordine: aumenta la popolazione sopra i 65 anni e diminuiscono i giovani. Lo scorso anno dall'anagrafe se ne sono cancellati 1.419 per trasferirsi all'estero. Ci sono meno giovani anche all'interno della popolazione straniera, anche se di poco. Il numero dei Neet (ragazzi che non studiano, non lavorano e non fanno formazione) tra i 15 e i 24 anni è alto, tocca il 14%, in di-

minuzione di 2,8 punti. Ma complessivamente il tasso di occupazione giovanile è ancora del 24,4%.

Anche l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro è un ambito su cui migliorare la performance, sia in relazione al tasso di attività femminile (69%) sia al divario di genere: undici punti percentuali nella partecipazione al mercato del lavoro tra uomini e donne, nonostante il recupero di oltre due punti negli ultimi due anni. Contemporaneamente, il tasso di fecondità cala.

Capitolo doloroso anche quello sulla popolazione a rischio povertà, che mostra un aumento del 2,5% tra il 2017 e il 2019. Aumenta il salario medio, anche del 6,5% tra il 2015 e il 2018, ma non è in grado di bilanciare l'aumento del livello dei prezzi, che è stato di 21,6 punti dal 2017 al 2019. A Milano il costo della vita - si legge - è,

proporzionalmente a New York, più elevato che altrove. Secondo l'ultimo Rapporto Caritas, nella diocesi di Milano dopo otto anni tutti i principali indicatori della povertà sono tornati ai valori precedenti al 2008, ma in un quadro finalmente di

generale miglioramento, si è registrato l'aumento dei poveri cronici e dei disoccupati di lungo periodo: avere un lavoro non necessariamente tutela dalla caduta in povertà. La città ha sì il reddito pro capite più alto d'Italia (oltre 28mila euro) e la ricchezza complessiva è aumentata di tre punti percentuali negli ultimi sei anni, ma è aumentata anche la polarizzazione dei redditi e la distribuzione diseguale tra le diverse fasce di reddito, con il 9% dei cittadini che detiene oltre un terzo della ricchezza totale.

(C.Mac.)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

